LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/



# CRONACA CITTADINA

## Il solenne ingresso del nuovo Arcivescovo

### Festose accoglienze - Il saluto della città - L'imponente cerimonia in Duomo

Mons. Giuseppe Gamba, il nuovo Arcivescovo di Torino, ha fatto ieri il suo ingresso solenne nella nostra città. Le massime autorità cittadine convennero in piazza Gran Madre di Dio per dargli il benvenuto e rappresentanze di tutte le classi dei cittadini riscolte in piazza Vittorio Veneto, in via Po ed in piazza Castello plaudirono al suo passaggio traverso il centro della città, le autorità religiose, le rappresentanze del clero e degli istituti di beneficenza e istruzione hanno fatto atto d'omaggio all'Arcivescovo nella chiesa di San Lorenzo, ne assistettero nella Metropolitana l'orazione di salute. Austera ed imponente nella forma, la manifestazione assunse un carattere grandioso e imponente in piazza Castello ed in piazza San Giovanni per la folla che si assiepava, sventolando dovunque e gremendo balconi e finestre.

**In Piazza Gran Madre**

La chiesa della Gran Madre di Dio nella sua classica architettura si presta a le cerimonie provvisorie. I drappi stonano sul granito. Ottimo sembra il solo cielo quella di non coprire le colonne con sete e velluti, di non mascherare gli archi con festoni. Per la cerimonia un unico sagno: sul frontone della chiesa fra grandi drappi è stata collocata una grande tabella con la seguente epigrafe scritta a lettere d'oro:

« A te, pastore di anime, principe di pace, spire l'antica parola gloriosa Torino, augusta, romana, sabauda; in concordia gioia e sua magistrature, i suoi ottimati, il suo popolo, il nuovo incontro e accoglie, o desiderato che vieni nel nome del Signore ».

Niente fiori sulla gradinata, nessuna antenna sulla piazza. Questa è stata chiusa al movimento con una grande transenna, sulla gradinata un grande tappeto grigio e rosso adduce alla chiesa, le cui porte sono spalancate, così che al vede nell'interno l'altar maggiore illuminato dalla fiamma di ben 100 ceri, ma senza particolari decorazioni. Alla Gran Madre di Dio la manifestazione ha pura forma civile.

Alle ore 14 comincia il movimento. Prime a giungere sono le autorità e le autorità locali le municipali che vengono raggruppate nel prevei del monumento e sul due lati della piazza. Sono centinaia di funzionali, maschi e femmine, vestiti in divisa. Una fiotta rosa di bianco e azzurro, un sorriso di primavera. Gli alunni delle scuole municipali hanno la loro fanfara che prende posto sulla gradinata della chiesa. Frattanto giungono le rappresentanze parrocchiali, uomini e donne e vanno a collocarsi sul due lati della chiesa. La piazza è tenuta sempre dai carabinieri, guardie municipali, militi fascisti e da un buon numero di agenti di Pubblica sicurezza. Dirigono il servizio il vice-questore cav. uff. Fedele, il ten. colonnello dei carabinieri cav. uff. Palenzona, il comandante delle guardie municipali maggiore cav. Testore, il commissario aggiunto comm. Grassi, vigila a che tutte le disposizioni siano osservate. Sul ponte si schierano gli esploratori nazionali e gli esploratori cattolici, che vanno raccolti in piazza Vittorio Veneto. La folissime schiere sono di bellissimo effetto anche nel due pennellate di colore. Sulla piazza Vittorio Veneto si sono radunate le Associazioni cattoliche, nazionalissime.

**Le Autorità**

Autorità ed invitati prendono posto nel prenao e sui gradini della chiesa, battuti in pieno dal sole. Rendono gli onori un plotone di guardie municipali, uno di carabinieri, uno di pompieri ed uno di carabinieri, in alta uniforme. I quattro plotoni occupano tutto il prenao. Le Autorità religiose stanno sulla porta d'ingresso della chiesa. Mons. Pianio, il curato; don Ricaldone, che rappresenta il superiore generale dei salesiani, don Rinaldi, assente da Torino; monsignor Caliari, cameriere segreto di via Santo; mons. Borgia, della Segreteria di Stato; mons. Barbiano, tutti con le fasce violacea, i vice-parroci della Gran Madre di Dio, Ferraro e Alessio, e poi, uno dietro l'altro, i quali cinque sacerdoti di San Dominico d'Asti, il parroco di mons. Gamba; don Sarti, don Pessarossa, don Gai, don Ravaglino, don Migliore e un francescano della vicina Badia dei Cappuccini. A ricevere le Autorità si trovano tre zelanti ed attivi membri del Comitato: il comandante di via Bertiglione, il conte Bianco di San Secondo e il conte Oliveri di Verzuolo. Dalla Prefettura sono pronti a giungere l'on. Bagnasco, il generale Perol e il consigliere Bernardinetti, diamo l'ex-ministro Bertone, l'on. Di Mirafiori e l'on. Buratti; la rappresentanza della Magistratura giunge in gruppo: vi è il presidente della Corte d'Appello, Pratesi, il procuratore generale Crosta-Curti, il presidente del Tribunale, grand'uff. Martinengo, il procuratore del Re, comm. Colonnetti, il procuratore aggiunto, cav. Bertolotti, il presidente del Corpo d'armata, generale Petitti di Roreto, giunge in piazza Gran Madre col generale Bonzani, comandante della Divisione, e col colonnello degli alpini Rovero, che è cugino dell'arcivescovo; della Prefettura provinciale sono presenti il presidente, grand'uff. Amelini, e i consiglieri Regis e Vercellone e Armando; della Direzione del Partito popolare l'avv. Piccinini, don Cassano, l'onorevole Fino, l'avv. Salvagno e i signori Demo, Sigismondi, Cassano. Poi alla sua squadra sentare la Gioventù cattolica si trovano gli avvocati Lobetti e Sagna.

Alle ore 15 giungono le berline per il corteo. Un istante dopo arrivano in piazza Gran Madre i rappresentanti del Governo e del Comune: il prefetto, grand'uff. Palmieri, accompagnato dal suo capo di gabinetto, commendatore Latteri, il Commissario regio, barone La Via, col segretario capo, comm. Fubini, i Commissari aggiunto barone Vitelli, Lacaudine, Gribaudi, Bocca, Gorgolini, Quaglia ed Barbavara. Giungono contemporaneamente il conte Fossati Lagnasco, in rappresentanza della principessa Laetitia, il capo Compartimento, comm. Giacomelli, il rettore dell'Università, sen. Brondi, il direttore del Politecnico, senat. Colonna Mazzotti, il provveditore agli studi, prof. Rendu, il console Falibace, l'ex-consigliere di Stato, barone provinciale di Novara, comm. Calderini, l'avvocato Danco, assessore delle nazioni con la cav. Porino, vice-presidente della « Pro Torino », ecc.

**L'arrivo di monsigner Gamba**

Alle ore 15,25 agenti municipali in bicicletta segnalano l'arrivo dell'Arcivescovo: immediatamente le campane della chiesa fanno sentire il loro festoso festa, e la chiesa annunzio si diffonde per la città. In un momento tutti i campanili di Torino suonano a festa, come in un lungo e sonoro richiamo. A ricevere mons. Gamba scendono dal prenao il barone La Via, il generale Petitti e i membri del Comitato, conte Oliveri. Il passo di mezzo è una automobile che porta l'Arcivescovo, alla